

Francesca Caputo

L'EDUCAZIONE ALLA PACE NEL PENSIERO E NELL'OPERA DI GIUSEPPE SERIO

I

La parola che più ricorre nel *curriculum* e negli scritti di Giuseppe Serio è una parola impegnativa e difficile: Pace.

Parlare di pace è fare riferimento all'educazione per la pace. Nel caso di Giuseppe Serio si tratta di una ricostruzione interculturale del concetto di pace e della necessità di creare un ambito di sensibilizzazione sociale e politica rispetto a tale tematica.

Nelle distinte culture la pace si è manifestata comunemente come convivenza pacifica, benché non esente da guerre o lotte. Davanti all'impatto della guerra soprattutto nei ragazzi, quello che rileviamo con urgenza nel modello pedagogico interculturale teorizzato da Serio è un percorso di ricerca volto a coscientizzare e a consapevolizzare l'educazione alla pace e al rispetto delle differenze tra le persone.

La teoria interculturale, di cui è sostenitore Serio, ha bisogno, in primo luogo, di reprimere il fenomeno della violenza. Non solo la violenza fisica ma altre forme di violenza altrettanto antitetico alla pace come la violenza economica e la violenza politica o sociale. Compito piuttosto arduo e impegnativo che Serio affronta ispirando la propria riflessione e azione alla teoria della non violenza che esamina nei suoi concetti e nella sua epistemologia.

La pace, la violenza, i conflitti sono stati sempre accadimenti sociali e culturali dei distinti gruppi umani. Al di là delle differenti accezioni o varianti del termine pace nei diversi contesti in cui appare, ciò che qui interessa sottolineare è che la ricerca lunga e laboriosa di Serio, iniziata nel 1978 con l'istituzione del Centro Studi e Ricerche per lo sviluppo della Cultura di Pace "Fondazione Gianfrancesco Serio" può facilmente comprendersi come una ricostruzione critica dell'educazione per la pace e delle sue implicazioni epistemologiche ed educative nel contesto della postmodernità.

Dall'insegnamento di Serio, come anche dai suoi scritti, discende una massima fondamentale che può riassumersi press'a poco in questo modo: la Pace non è semplicemente assenza di guerra, bensì un clima di relazioni umane che rende la vita degna di essere vissuta.

La concezione pedagogica di Serio consiste nell'introdurre alla riflessione intorno ai valori, agli atteggiamenti e ai comportamenti che devono riflettersi in una consapevole assunzione di rispetto della vita, dell'essere umano e della sua dignità. Sono imprescindibili per Serio la consapevolezza e il sostegno all'affermazione dei diritti umani (ONU, 1948), il rifiuto alla violenza in tutte le sue forme e i principi di libertà, giustizia, solidarietà e tolleranza, come la comprensione tra i Paesi, i collettivi e le persone. D'altra parte se il mondo di oggi non è completamente sommerso dalla violenza, se non si è ripetuta nel cuore dell'Europa una caduta totale nella barbarie (la violenza fredda, pianificata, razionale di Auschwitz, dei campi di sterminio) ciò è dovuto essenzialmente alla validità di alcuni valori fondamentali ereditati dall'Illuminismo come, p.es.: i diritti umani, la tolleranza, la libertà, la democrazia, il rispetto dell'alterità, il cosmopolitismo, la fraternità.

Il convincimento ben radicato in Serio è che il dialogo interculturale e la convivenza democratica nel nostro tempo richiedono la prevenzione e il contrasto di ogni forma di razzismo e di intolleranza.

Il punto critico di tale questione sta nell'interrogarsi circa gli sforzi da compiere nell'ambito degli scenari contemporanei per resistere alle insidie rappresentate dai nuovi fondamentalismi e nazionalismi.

La soluzione fornita da Serio consiste nel fomentare una autentica *Paideia della Pace* ovunque esistano situazioni di violenza più o meno esplicite. Uno dei punti di partenza ineludibili nell'auspicabile sviluppo di una prospettiva di questo genere consiste nell'abolire la violenza e le sue cause e ciò esige molto più che l'azione degli Stati. Quest'obiettivo, secondo le linee indicate da Serio, implica la partecipazione di tutti mediante la pratica quotidiana del rispetto dei diritti umani. Solo così si susciterà un profondo cambiamento di atteggiamenti in seno alla famiglia, alle comunità, alla regione e al proprio Paese.

Va messo in particolare rilievo a tale proposito che la ricerca condotta da Serio in questi anni ha avuto come punto cardine l'impegno nel lavoro di educazione per la pace nel nostro Paese.

Questo percorso di ricerca, profusamente documentato, ha avuto una funzione determinante in Italia grazie all'attività del Centro Studi e Ricerche per lo sviluppo della Cultura di Pace "Fondazione Gianfrancesco Serio" che, a partire dall'esperienza personale e professionale del suo fondatore, ha offerto e continua ad offrire un repertorio di proposte che si configurano come dispositivi educativi e formativi atti a respingere con la "forza" del ragionamento critico e

consensuale i principi che ispirano la cultura della violenza e tutte quelle situazioni che esprimono questa cultura della violenza.

I difensori e i sostenitori della pace trovano in Serio un discorso valido e forte che discute con efficacia la concezione di un progetto educativo interculturale che parte dal rispetto della differenza e della pluralità e che presuppone un modello di individuo non concepito come monade isolata, ma, al contrario, in unione con altri uomini e donne mediante forme di regolazione fondate sul *convivere*.

Va sottolineato che il modello di pedagogia della pace, nel senso proposto da Serio, si legge come uno sforzo imprescindibile per tutte quelle persone sensibili all'educazione ai valori democratici e alla cultura di pace.

In primo luogo, non è sufficiente condannare la violenza ma bisogna anche cercare di comprenderla, analizzarla ed interpretarla. I conflitti e la violenza hanno diversità di cause: territoriali, culturali, economiche, religiose, sociali, lavorative, etc. Tradizionalmente si risolvono mediante l'uso della forza e mediante l'imposizione della volontà del più forte. Gli elementi strategici più significativi che possono intendersi come violenza si motivano sulla base di alcuni fondamentali assunti: percepire unicamente i propri interessi; cercare di raggiungere il benessere generale, tuttavia celando molte volte privilegi settoriali; acquisire o affermare certe posizioni di potere non cristallizzate però in un potere che dipende dal libero accordo delle volontà.

Il punto di vista attinente al tipo di pedagogia teorizzato da Serio consente di comprendere che qualunque tentativo di educazione per la pace, per aver un buon fondamento, deve produrre una *coscienza universale* in favore della costruzione di una *Paideia della pace* appoggiandosi sui metodi del *dialogo*, del *rispetto* e della

cooperazione. Le situazioni educative sinteticamente unificate sotto la denominazione di *Paideia della pace* richiedono l'attivazione e il potenziamento del meccanismo della *responsabilizzazione etica* e dinamiche trasformatorie dei fattori strutturali personali, collettivi e istituzionali che generano la violenza.

La vita umana riscuote un senso se si realizza come libertà tra uguali nello spazio pubblico. La vita pubblica consiste nello stare in un mondo di uomini con diverse prospettive, con vari punti di vista, nel *pluralismo*. Il mondo comune, la realtà comune, è la molteplicità di punti di vista, è *l'essere-con-gli-altri nell'essere-in-comune*, quando ognuno assume la pluralità come una necessità propria ed irrinunciabile.

Muoversi nella prospettiva suggerita da Serio significa riconoscere che il principale bene che dobbiamo produrre ed aumentare è *l'umanità condivisa*, simile nella cosa fondamentale nonostante i gruppi e privilegi con cui molto umanamente ci identifichiamo.

Una siffatta motivazione ha condotto Serio, con un immenso dispendio di energie, ad attivare una presa di coscienza circa la trattazione della pace come valore. A questo specifico problema è dedicato, p. es., lo statuto della "Fondazione Gianfrancesco Serio".

Un argomento fondamentale contenuto in particolare nell'art. 2 dello Statuto della Fondazione consiste nella necessità di organizzare e incoraggiare le persone ad agire con le opere e l'esempio per il recupero di coloro che "si servono dei beni dell'uomo per scopi contrastanti con la dignità della persona umana. In particolare, promuovere lo sviluppo della cultura morale, dell'educazione dei giovani bisognosi e le iniziative idonee alla diffusione della cultura di pace fra gli uomini".

Questo è un assunto importante ed una condizione basilare per pensare, non già un progetto di emancipazione o l'utopia di un altro mondo, bensì la stessa democrazia nell'Europa di oggi.

II

Risulta arduo tracciare in breve il profilo di una personalità straordinaria per interessi, cultura e impegno sociale, quale quella di Giuseppe Serio. La tenacia e l'impegno profusi a sostegno della pace e della lotta alla mafia, con coerenza e non senza difficoltà, si condensano in un orientamento specifico della cultura pedagogica e sociale improntata ai valori e ai diritti della persona. A conferma di ciò, una lunga lista di premi e attestazioni, come, fra gli altri, il Premio Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1988) e il Premio Internazionale per la Pace "J. Muhlethaler" di Ginevra (1997), che suggellano un orientamento etico fin dagli inizi proteso verso un progetto educativo tendente al ripristino di Valori umani fondamentali e inviolabili: Libertà, Pace, Giustizia, Solidarietà, che dovrebbero riflettersi, attraverso una consapevole assunzione, nella vita etica, sociale e civile, tanto più che oggi bisogna fare i conti con problemi umani urgenti come, per esempio, i conflitti, la diffusione della droga, la mafia, il terrorismo, la difesa e la conservazione della natura, etc.

L'organizzazione di oltre sessanta seminari di studio, di cui quattordici internazionali, attesta la rilevante esperienza per il ruolo di primo piano assunto dalla "Fondazione Gianfrancesco Serio" in ambito nazionale e internazionale. Ciò che distingue fin dai primi passi la Fondazione, di cui Serio è direttore fin dal 1978, anno della tragica scomparsa del giovanissimo figlio, è l'originale fisionomia

perseguita dallo studioso che affianca la necessità di onorare la memoria del figlio ad un programma scientifico-culturale finalizzato a delineare un centro propulsore di studi diretto a tutelare la vita e la pace.

Fin dai primi mesi l'adesione di un nucleo di studiosi di diverso orientamento teorico e provenienti da diversi settori scientifico-disciplinari e, nel 1982, la fondazione della rivista internazionale di pedagogia «Qualeducazione», cui seguirà nel 1995 anche la creazione del bollettino «Vivere la Non Violenza», segnano l'inizio di un iperattivismo scientifico sorprendente: l'organizzazione di seminari internazionali, i rapporti con un novero pregevole di personaggi (basti qui solo ricordare il professor Zichichi che nel 1988 affascinò centinaia di studenti con una *lectio magistralis* sul rapporto tra scienza e fede), le relazioni internazionali con enti e istituzioni, l'attività quotidiana di diffusione scientifica e culturale profusa nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle biblioteche, nelle Università, in enti e istituzioni.

Da questo programma prende corpo la comunità scientifica di Praia: l'*Associazione degli Amici dell'Uomo*, costituita da un gran numero di docenti universitari e della scuola di ogni ordine e grado che, oltre a confrontarsi sul terreno specifico della ricerca scientifica nell'ottica di distinte prospettive di pensiero, permette di porre questioni che riguardano le contraddizioni del nostro vivere quotidiano, cercando di affrontarle non soltanto da un punto di vista teorico, ma anche a partire dall'esperienza dei singoli soggetti.

I Seminari Internazionali e la rivista «Qualeducazione» rappresentano un canale di promozione dell'Associazione, degli incontri e dei suoi membri verso l'esterno e di comunicazione mediante una cadenza periodica. Altri organi sono il Comitato

Scientifico, il Comitato dei Garanti, la Redazione di Qualeducazione, la Redazione Europea: un gruppo di volontari che hanno accolto l'appello lanciato da Serio ed esplicano la loro collaborazione alla diffusione e alla promozione del suo programma culturale pedagogico e sociale con il contributo delle rispettive impostazioni di studio di tipo rigorosamente scientifico e tramite idee e categorie di varia e complessa matrice culturale.

La Fondazione ha inoltre istituito il “Premio Impegno per la Pace” simbolizzato nella *Pomba da Paz* (la Colomba della pace) opera dello scultore italo-brasiliano Calabrone. Il premio è stato assegnato a personalità come Madre Teresa di Calcutta, Antonino Zichichi, Mons. Riboldi, alla memoria dei giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, a Romano Prodi, a Nelson Mandela, ad Oscar Luigi Scalfaro e ad associazioni come il Gruppo Abele di Torino, alla Comunità di Sant'Egidio, all'Unicef Italia e alla casa editrice Pellegrini di Cosenza.

Fin dal 1984 lo studioso si è adoperato anche per sostenere la cultura della vita e dei diritti umani, mostrando grande sensibilità nel chiamare vicino a sé a Praia, in occasione del Convegno sui diritti umani, eminenti studiosi di quest'area quali: Adriano Bausola, Enrico Berti, Antonio Papisca, Aldo Agazzi e altri.

Scorrere la sua produzione bibliografica è un po' ripercorrere le tappe fondamentali del suo impegno etico che aspira alla ricerca della pace, dai numerosissimi articoli su «Qualeducazione» ai diversi studi nelle Collane Pedagogia Etica Educazione - Sezione Acta Paedagogica e La Scuola, e ancora interventi, articoli, tutti segnati da una capacità straordinaria di sintesi e da una chiarezza espositiva sia per la conoscenza specialistica sia per la profonda cultura umanistica.

Una delle tappe più interessanti nel percorso umano e concettuale di Giuseppe Serio è rappresentata da un impegno atto a promuovere l'interesse per la cultura in tutte le sue espressioni e ad assicurare lo sviluppo etico-sociale delle comunità. A quest'ultima esigenza si interconnette la necessità di far comprendere e riconoscere l'importanza e l'inviolabilità di una visione essenzialmente pacifista e non violenta della vita. Si segnalano a testimonianza di questa specifica linea culturale ed educativa ispirata a massime etiche le seguenti opere dello studioso: *Il fine dell'educazione*, Collana Pedagogia Etica Educazione - Sezione Acta Paedagogica, Pellegrini, Cosenza 1968; *Quale scuola per un paese difficile*, Collana La Scuola, Pellegrini, Cosenza 1981, in cui delinea "la necessità, di dar vita – accanto alla scuola statale – alla scuola che si può definire "delle comunità", la sola atta a rispondere al pluralismo culturale presente nel nostro Paese, in quanto consente la realizzazione della pluralità di possibilità educative, la garanzia della scelta – da parte della famiglia e, quindi, dell'individuo – del sistema educativo e la partecipazione attiva alla sua gestione"; *Chiesa, educazione e politica in Calabria nella prospettiva degli anni novanta*, introduzione di Monsignor Giuseppe D'Agostino, Collana Pedagogia Etica Educazione - Sezione Problemi della scuola, Pellegrini, Cosenza 1991, in cui l'Autore propone "la mediazione culturale del problema Calabria come problema italiano", e ove indica "gli itinerari possibili dell'evangelizzazione della Calabria nell'ambito di un'ipotetica strategia capace di sconfiggere la 'ndrangheta, causa e miseria della regione"; *Scienza, sapienza, amore per la vita*, con presentazione del Cardinale Paul Poupard, introduzione di Antonio Pieretti, Collana Pedagogia Etica Educazione - Sezione Acta Paedagogica, Pellegrini, Cosenza 2000, in cui l'Autore "rivendica la possibilità di un rapporto

stretto tra scienza e fede, facendone così una via direttrice per il terzo millennio”; *Politica etica e amore per la vita*, idem 2002.

Ha pubblicato tra l’altro: *Psicodinamica della vita familiare e sviluppo della personalità*, Gugnali Editore 1971; *La scuola dell’obbligo in Italia. Finalità, problemi, prospettive*, Editore Bulzoni, Roma 1972; *La Pedagogia dell’era tecnologica*, Editore Bulzoni, Roma 1977; *Famiglia e sviluppo della personalità. Componenti psicologiche, sociologiche e pedagogiche*, Città Nuova Editrice, Roma 1984; *Educazione e libertà nell’era tecnologica*, Tecnodid, Napoli 1988; *Per una scuola costituente. La sfida dell’educazione interculturale*, Bulzoni Editore, Roma 1995.

III

Sin dal suo esordio, l’*Associazione degli Amici dell’Uomo*, fondata da Serio, ha dimostrato di poter svolgere un ruolo determinante nell’attrazione e promozione di prospettive culturali diverse. L’*Associazione degli Amici dell’Uomo* nasce per l’appunto come luogo di incontro tra idee per promuovere la creazione e lo sviluppo di una cultura della pace e della non violenza.

Un’Associazione senza scopo di lucro che intende favorire l’incontro tra idee a supporto di quella scelta pacifista e non violenta che ha fatto di Praia a Mare l’*agorà* culturale di incontri, che si svolgono con cadenza periodica, articolandosi in discussioni e dibattiti che ci aiutano a capire criticamente i grandi problemi della nostra società.

Nell’ambito della Fondazione, grande spazio viene concesso alla presentazione di nuove idee da parte di una platea di soggetti che a diverso titolo possono concorrere alla realizzazione di contributi a

supporto della linea scientifica e culturale perseguita dalla Fondazione, anche attraverso uno dei suoi principali canali di promozione: la rivista «Qualeducazione».

«Qualeducazione», in qualità di rivista anche internazionale di pedagogia, prevede la possibilità di iscrizione annuale per studenti, docenti, scuole, università, istituzioni, enti locali e associazioni, interessati a promuovere programmi di sviluppo culturale, etico e sociale. Con la rivista internazionale di pedagogia «Qualeducazione», Serio vuole contribuire a consolidare una specifica linea scientifica e culturale, offrendo nelle rispettive sezioni di ogni numero materiali che permettano ai lettori di acquisire strumenti critici, storici e cognitivi di analisi della realtà.

L'Associazione degli Amici dell'Uomo, fondata nel 1978 da Giuseppe Serio insieme ad un gruppo di amici, fa appello a tutti – individui, gruppi, associazioni, comunità educative, imprese ed istituzioni – affinché si facciano promotori nella propria attività quotidiana dei seguenti valori: rispettare la vita; respingere la violenza; aprire alla pluralità di espressioni di pensiero; ascoltare per capirsi; preservare il pianeta; reinventare la solidarietà.

L'Associazione degli Amici dell'Uomo si ispira ai seguenti obiettivi: educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia, alla tolleranza e alla mutua comprensione nazionale ed internazionale; lotta contro ogni forma di discriminazione; promozione di principi e pratiche democratiche in tutti gli ambiti della società; sradicamento della povertà e ricerca di uno sviluppo etico-sociale che offrano ad ogni persona una cornice di vita degna; impegno per un'equa distribuzione della ricchezza, il libero flusso informativo e conoscenze condivise; suscitare nei giovani il fervido desiderio di cercare nuove

forme di convivenza basate sulla conciliazione, la generosità e la tolleranza, come il rifiuto a tutte le forme di oppressione e violenza.

Attualmente Giuseppe Serio è impegnato nella coraggiosa e difficile opera di sostegno alla Fondazione con risultati sorprendenti per il grande credito dello studioso nel riuscire a recuperare mezzi e donazioni sufficienti a garantirne la prosecuzione.

Da questa breve rassegna credo si possa trarre una sola conclusione: la sua opera di studioso e realizzatore di una linea culturale che si propone in special modo un progetto educativo di educazione alla pace, ai diritti umani e alla solidarietà, oltre alla meritevole considerazione scientifica, merita soprattutto un gran rispetto, per aver contribuito in modo concreto e incisivo a sostenere e ridisegnare una tavola di Valori inviolabili verso cui orientare la società e le persone.